

«De Magistris mi ha ucciso: Ora voglio dieci milioni»

La rabbia di Mastella dopo l'archiviazione del procedimento a suo carico: «Sono stato ammazzato politicamente. Andrò fino alla Corte di giustizia europea»

di TOMMASO MONTESANO

«Fosse anche un euro invece di dieci milioni, andrò fino in fondo. Fino alla Corte di giustizia europea. Devo riavere la mia dignità: sono stato ammazzato politicamente». Clemente Mastella è un fiume in piena. Nel mirino c'è ancora lui: Luigi De Magistris, l'ex pubblico ministero di Catanzaro, ora europarlamentare dell'Italia dei Valori, protagonista di un memorabile braccio di ferro con il leader dell'Udeur nell'autunno del 2007, quando Mastella era ministro della Giustizia del governo Prodi. A rinnovare la sfida, che si è trasferita sui banchi di Strasburgo (Mastella è parlamentare europeo del Popolo della Libertà), la decisione del gip di Catanzaro di accogliere la richiesta della procura generale e quindi di disporre l'archiviazione del procedimento giudiziario a carico dell'ex Guardasigilli, indagato per presunti illeciti nell'uso dei fondi comunitari nell'ambito dell'inchiesta "Why not". Da qui la richiesta di risarcimento danni, quantificati in dieci milioni di euro (da destinare in beneficenza), depositata dai legali di Mastella «in tutte le sedi giudiziarie, nazionali ed europee, sia in sede civile che penale», allo Stato italiano. Proprio come prevede la "legge Vassalli" sulla responsabilità civile dei magistrati, che impedisce di rivalersi sulle toghe.

Mastella-De Magistris, ci risiamo.

Dove vuole arrivare?

«Per me è una questione di dignità. Ai miei danni è stata commessa una vera schifezza».

In effetti l'archiviazione suona come una vittoria, la sua, su tutta la linea.

«Voglio sottolineare un dato: nella sua richiesta di archiviazione, la procura generale di Catanzaro mette l'accento sull'inesistenza della notizia di reato. Capito? Inesistenza. Su di me, all'epoca, si sono inventati anche un pentito».

Eppure De Magistris tiene il punto. Ha detto che lei è «sempre comico».

«E lui ha fatto piangere in tanti. L'ex sostituto procuratore, ancora una volta, fa l'arrogante. Qual è il problema? Io mi sono rivolto alla magistratura, mica all'Onu. Mi sto comportando come farebbe un qualsiasi cittadino a cui è stata sequestrata per due anni la sua dignità».

Perché ha intrapreso anche l'azione in sede penale?

«Spetterà ai miei legali valutare se da parte di De Magistris c'è stato dolo giudiziario. Perché se laddove non c'era nulla, in primis la notizia di reato, lui è andato avanti lo stesso, qualcosa vorrà pur dire. Ricordo che la legge copre i magistrati per quanto compiuto nell'esercizio delle loro funzioni, ma se poi si scopre che il magistrato ha fatto qualcosa ad arte, non so come finisce...».

Le sue sono accuse pesanti.

«Non è possibile che un magistrato metta sotto inchiesta una persona perbene, almeno fino a prova contraria; lo sputtani in tutte le trasmissioni televisive e poi si candida in competizione con lui nello stesso collegio».

Si riferisce alla campagna elettorale per le elezioni europee nella circoscrizione "Italia meridionale"?

«Certo, un'altra stranezza. Se fai attività investigativa, non ti puoi candidare nello stesso collegio dove è candidato l'oggetto della tua indagine. È un vantaggio inaudito. Purtroppo per i parlamentari europei non c'è il divieto che invece vige per i magistrati che si candidano al parlamento nazionale. Lo sa dove sarebbe tornato De Magistris, se non avesse lasciato la magistratura, se non fosse stato eletto? Nel distretto giudiziario dove opero io come parlamentare europeo. Troppe anomalie».

Quante speranze nutre per la battaglia giudiziaria?

«Non ho molti amici in quel tipo di contesto, ma l'autonomia della magistratura è tale che non dispero vi sia "un giudice a Berlino"».

Che impressione le fa trovarsi De Magistris compagno di legislatura a Strasburgo?

«Non voglio parlare di lui, non mi interessa. Lo giudicheranno i suoi elettori e il suo partito. A proposito: si è iscritto all'Italia dei Valori?».

Ha assicurato che lo farà in vista del congresso di febbraio.

«Non è un mio problema, comunque».

Nel partito, tra lui e Antonio Di Pietro c'è maretta. Dica la verità: chi preferisce tra i due?

«A Di Pietro, con cui pure ho litigato, riconosco una qualità: ogni tanto, magari in occasione dell'anno bisestile, sorride. De Magistris non sorride mai».

Di certo non sorriderà dopo l'archiviazione della sua posizione a Catanzaro.

«Tanto per lui i magistrati sono bravi quando gli danno ragione e inducono alla comicità, invece, quando compiono un atto di giustizia nei miei confronti. Ma adesso se la vedranno gli avvocati».

::: WHY NOT :::

INCHIESTA

Il 14 ottobre 2007 Mastella viene iscritto nel registro degli indagati della procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta "Why not", condotta da Luigi De Magistris. L'ipotesi di reato è abuso di ufficio.

ARCHIVIAZIONE

Il Gip di Catanzaro, accogliendo la richiesta della Procura Generale, ha disposto l'archiviazione del procedimento giudiziario a carico di Mastella per infondatezza della notizia di reato.